

## IL MURO DI BERLINO E IL SUD D'ITALIA

Ricorre il ventesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino. Chiunque abbia vissuto quelle ore non le dimenticherà mai più, per il resto della vita. Non si riusciva a cancellare un sorriso che veniva dal profondo e che illuminava il viso di tutte le persone. Almeno di quelle normali.

Il comunismo non aveva retto la concorrenza del capitalismo: non riusciva a reggere contemporaneamente la corsa allo sviluppo sociale, la corsa allo spazio e la corsa agli armamenti. Il comunismo chiudeva baracca e burattini anche (non solo, ma anche) per bancarotta fraudolenta, ripugnante, sanguinaria e fallimentare. Giù il muro.

Ormai è storia, e nonostante il parere contrario di Inghilterra, Francia e di Andreotti, la grande Germania tornava unita, con ancor maggior estensione territoriale di prima della guerra.

Unita, sì. Con i fratelli che si riabbracciavano dopo venti anni di turpitudine ed oppressione. Unita finalmente.

Ma così diversa l'una parte dall'altra!

La parte "occidentale" economicamente forte, ricca, opulenta, era avviata a diventare la seconda o terza potenza economica del mondo. La distruzione bellica aveva messo in ginocchio la Germania, ma la ricostruzione aveva goduto di una partenza con le strutture più moderne esistenti. A questo aggiungete la natura dei Tedeschi, che sono i primi al mondo per l'organizzazione, e non sono secondi a nessuno per impegno, capacità lavorativa, spirito di sacrificio, spirito di corpo..... La Germania federale era stimata, rispettata e invidiata da tutti.

Dall'altra parte la Germania Est, la DDR, era decine di volte più povera della sorella ad ovest. La qualità della vita miserabile. In più era utilizzata dall'URSS come discarica dei prodotti pericolosi ed inquinanti. Il sottosuolo dell'ex DDR è stato una fogna di tossicità che è costata quello che è costata per la rinaturizzazione. Piacevolezze del comunismo. Nonostante tutto la DDR era lo Stato dell'impero comunista con il maggior PIL interno pro capite (almeno il doppio) di tutte le colonie moscovite. Ma la DDR era sempre abitata da Tedeschi, da Prussiani!

Il 9 novembre 1989 cade il Muro. Passata la follia della festa e della commozione, i Tedeschi hanno cominciato a metter mano alla "ricostruzione". Impresa improba e titanica, visto lo sfacelo ignobile ereditato dai "compagni".

Ma i Tedeschi sono Tedeschi. Oggi l'ex DDR ha un incremento del PIL altissimo e, nello spazio di una generazione, ha quasi raggiunto la.... "sorella maggiore".

Mi è venuto in mente la situazione italiana, con un Nord forte, progredito, con livello di eccellenza invidiate dal mondo intero. Qualità, organizzazione, voglia di lavorare, fantasia, gusto, raffinatezza, imprenditorialità e tanto altro ancora (anche col contributo di tante brave persone meridionali che sono venute al Nord), hanno reso il Nord Italia una Terra ricca, industriosa, laboriosa e modello a tanti. E la distanza col meridione d'Italia aumenta invece di diminuire.

Perché, mi sono chiesto, l'ex DDR, lasciata più libera, è rinata e rifiorita, mentre il meridione d'Italia sprofonda sempre più nel Magre?

Ho pensato che la Prussia aveva fin dall'ottocento una mirabile interazione fra Università e Industria, meglio di ogni altro Paese. Ma poi mi sono ricordato che Napoli era la più popolosa Città d'Europa, che la prima ferrovia italiana fu la Napoli-Portici, che i cantieri Borbonici erano all'avanguardia, che le fabbriche erano numerose. Certo, le Università meridionali erano per lo più indirizzate al settore letterario, ma le scuole di matematica napoletane e siciliane hanno da sempre fornito cervelli di assoluta eccellenza.

Ho pensato che lo spirito prussiano ha avuto grande influenza nel rifiorire della parte orientale della Germania. Vero, ma non totalmente esplicativo ed esaustivo. Già gli Austriaci sono considerati "meridionali" nei confronti dei tedeschi. E a loro volta gli Austriaci considerano i pericolosissimi "Padani" dei meridionali di micidiale concorrenzialità. Ma sono tutti Popoli che si capiscono, che parlano la stessa lingua culturale, economica, sociale.

E allora? Non so dare una risposta che non finisca in realtà antropologica, in definitiva un po' razzista. Né valgono considerazioni storiche, consapevolezza di presenza della malavita organizzata: se un Popolo non la vuole, la malavita sparisce a calci nel sedere nello spazio di cinque anni. La malavita è un effetto, non una causa. Del resto i meridionali al Nord ed addirittura in Germania (ed anche nei SUA) hanno imposto mafie e camorre varie.

Un velo di tristezza mi avvolge: i tedeschi sono ancora una volta riusciti meglio di noi a raggiungere il loro fine, con volontà e determinazione. Noi invece andiamo nella direzione opposta.

E se invece noi ci separassimo definitivamente?

Avete un'altra risposta possibile e verosimile? Fatemela sapere, per favore.

Per il momento.....Congratulazioni, Grande Germania! Ancora una volta con un po', un bel po' di invidia.

Fabrizio Belloni

Lunedì, 9 novembre 2009.